

E' accusato di favoreggiamento

In carcere un frate per il furto di una tela a Montecompatri

Si tratta di un quadro di Gherardo delle Notti valutato attorno al mezzo miliardo di lire - Rubato il 3 giugno dello scorso anno dalla pinacoteca del santuario S. Silvestro

E' uscito dal convento ammanettato e scortato da tre carabinieri in borghese: padre Innocenzo (all'anagrafe Innocenzo Visca) è stato arrestato nell'istituto religioso dei carmelitani scaldi di Montedoro sotto l'accusa di favoreggiamento. Il frate è implicato nel furto di una tela di Gerrit Von Honthorst (detto Gherardo delle Notti) avvenuta la sera del 3 giugno 1975 nel santuario di San Silvestro, a Montecompatri. L'ordine di cattura è stato firmato dal giudice istruttore di Roma, dott. D'Angelo. I militari si sono presentati davanti al convento della «Madonna delle Grazie» all'alba. All'arresto hanno preceduto scorta e due per evitare la curiosità della gente. Poi in auto, con il frate seduto sul sedile posteriore in mezzo a due carabinieri, si sono diretti verso Rieti. I religiosi del convento non hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione sull'episodio; il motivo dell'arresto è trapeolato solo dagli ambienti giudiziari. «Padre Innocenzo è fuori» si è limitato a riferire ai cronisti un frate del santuario.

Ordinata la «graduale soppressione»

Malfatti vuole chiudere due licei sperimentali

Il ministro della P.I. ha bloccato le iscrizioni alle prime classi nelle scuole di via Manin e della Bufalotta

«Con provvedimento in corso viene disposta la soppressione graduale di alcune medie private...» ha scritto il ministro della Pubblica Istruzione Franco Maria Malfatti, ha ordinato ai presidi dei due licei sperimentali di via Manin e della Bufalotta di non accettare le iscrizioni alle prime classi. La decisione di Malfatti non è stata spiegata in alcun modo e appare tanto più grave perché è stata «comunicata» al ministro senza alcuna consultazione e non è stata preceduta da una consultazione con i presidi, che hanno deciso di frequentare gli istituti delle due scuole — alle prime classi — in attesa che venisse applicata l'immediata soppressione delle iscrizioni — che per gli altri averva dopodomani — alle prime classi — e che di decine di studenti che hanno deciso di frequentare gli sperimentali, si vedranno così costretti improvvisamente a cercare un'altra scuola superiore con iscrizioni.

E' nata una bambina e Stefano Cingolani

Al canti cantano, Matilde Passa e Stefano Cingolani, redattori del nostro giornale, è nata una bambina. La piccola si chiama Caterina. Alla neonata e ai genitori Matilde e Stefano gli auguri più sinceri e affettuosi di tutti i compagni dell'Unità.

Oggi si sposano Antonello Falomi e Giulia Rodano

Si sposano oggi a Montedoro, in provincia di Ancona, i compagni Giulia Rodano e Antonello Falomi, del comitato direttivo della Federazione, segretario della zona Est. A Giulia e Antonello gli auguri più affettuosi dei compagni della zona Est, della Federazione e dell'Unità.



Paolo Santucci, il legale che curava gli interessi del costruttore Renato Filippini, mentre viene portato in questura. A destra: l'avvocato

Su ordine di cattura del magistrato che indaga sul rapimento del costruttore

ARRESTATO L'AVVOCATO DI FILIPPINI

Incrimate altre cinque persone finite in carcere nei giorni scorsi — Il legale sarebbe stato uno degli organizzatori del sequestro — Diversi elementi di accusa a suo carico raccolti dalla polizia e dai carabinieri — Aveva chiesto che non venissero «segnate» le banconote destinate al riscatto — I suoi rapporti con gli altri componenti della banda e in particolare con l'«uomo di fiducia» dell'imprenditore di Lavinio

L'avvocato Paolo Santucci, 51 anni, curatore degli interessi del costruttore Renato Filippini, è stato arrestato alle 14 di ieri nella sua abitazione di via Anonelli, 41, a Parioli. Al funzionario che gli ha messo l'ordine di cattura, firmato dal sostituto procuratore Armata per il reato di sequestro di persona a scopo di estorsione, il legale non ha detto nemmeno una parola. Ha chiesto soltanto il tempo di prendere la giacca e i documenti e di salutare la moglie e i suoi tre figli.

Con l'arresto dell'avvocato Santucci le indagini sul rapimento di Renato Filippini (rilasciato domenica 20 giugno dopo 40 giorni di prigionia e il pagamento di un riscatto di 200 milioni) hanno subito una svolta decisiva quanto clamorosa: il sequestro sarebbe stato organizzato da una persona che con il costruttore aveva stretti contatti di lavoro.

L'ordine di cattura contro Paolo Santucci è stato firmato dal dott. Giancarlo Armata, ieri mattina alle 13,30, sulla scorta del numero di rapporti (almeno una decina) che gli sono stati consegnati in questi giorni dagli uomini della «mobile» e dai carabinieri del nucleo investigativo. Insieme al legale sono state incriminate per lo stesso reato altre cinque persone, tutte già in carcere. Si tratta di Enrico Pizzigoni, Luciano Celletti, Pasquale Bianchini e Fiorella Candiotti. Pizzigoni, Celletti e Bernardoni, come è noto, erano finiti in carcere il 22 giugno scorso (due giorni dopo il rilascio di Renato Filippini). Erano stati arrestati nelle loro abitazioni di Lavinio sotto l'accusa di aver favorito la latitanza di Pasquale Bianchini. Quest'ultimo e la Candiotti, invece, sono stati catturati giovedì scorso in una casa di Bagni di Tivoli. Forse nei prossimi giorni il magistrato spiegherà un altro ordine di cattura, sempre per il sequestro Filippini, contro la terza persona catturata a Bagni di Tivoli, cioè Pietro Mazufferi, anch'egli arrestato per il favoreggiamento di Bianchini.

Allo stato attuale delle indagini è ancora difficile stabilire con precisione quali ruoli le sei persone colpite da ordine di cattura abbiano svolto nelle diverse fasi del sequestro. Sin da ora però appaiono come preminenti: le figure dell'avvocato Santucci, e di Pizzigoni, nella fase della organizzazione, e quelle di Bernardoni e Candiotti nell'attuazione del sequestro.

D'altra parte quest'ultimo ha avuto modo di farsi una «esperienza» in questo campo nei due sequestri cui ha preso parte durante la sua latitanza, in Sicilia. Il magistrato è arrivato alla incriminazione dell'avvocato Santucci sulla base di numerosi elementi raccolti dagli uomini della «mobile», guidati dal funzionario che sin dall'inizio ha condotto le indagini, il dottor Ernesto Viscione. In primo luogo al legale viene contestato il rapporto, stretto proprio nei giorni che hanno preceduto e seguito il rapimento, con Enrico Pizzigoni, «uomo di fiducia» del costruttore. Inoltre desistono sospetti le manovre che lo stesso Santucci, quando ancora Filippini era trattenuto in ostaggio, ha compiuto per sfuggire a qualsiasi eventuale pedinamento. E ancora: il fatto che Santucci, più volte interrogato al riguardo, ha sempre negato di conoscere altri personaggi implicati in tutta la vicenda, e cioè Bernardoni e Bianchini, quando esistono le prove che proprio con i due ha avuto più volte dei contatti. In particolare gli uomini della «mobile» nel corso di un pedinamento, hanno assistito ad un incontro, a Castelgandolfo, tra il legale e Bernardoni. Gli agenti inoltre hanno trovato un foglietto, sul quale era scritto il numero di telefono di Santucci, nella casa in cui è stato catturato Bianchini.

Ma, al di là di questi elementi, l'avvocato Santucci viene

accusato dallo stesso costruttore di aver tenuto per tutto il tempo del sequestro, un comportamento che apparentemente sembrava ispirato dall'interesse che Filippini torresse al più presto a casa ma che, in effetti, tendeva forse ad ostacolare le indagini. Tra l'altro il legale avrebbe più volte insistito con gli investigatori perché non venissero «segnate» le banconote destinate al riscatto, una richiesta a questa che non poteva, non risultare sospetta.

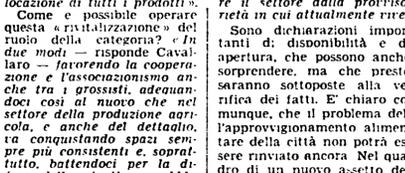
Le indagini, condotte dalla polizia sono partite dalla figura di Pizzigoni. Quest'ultimo, subito dopo il sequestro del suo datore di lavoro, assunse un atteggiamento che agli investigatori non apparve conveniente. Enrico Pizzigoni fu subito affidato al controllo di due agenti della squadra mobile. I pedinamenti dettero subito alcuni risultati. Più volte l'uomo fu visto incontrarsi con il costruttore e sempre in tali occasioni, sia lui che il suo interlocutore assunsero un atteggiamento sospetto, come se non volessero assolutamente che altri venissero a conoscenza di questi incontri.

Ad uno di questi colloqui, avvenuto 4 giorni dopo il rapimento di Filippini, partecipò anche Bernardoni. L'abboccamento avvenne a Castelgandolfo, di fronte al bar della segreteria. Da questi incontri seguirono nei giorni successivi. Al alcuni di essi partecipò anche Celletti. Intanto — siamo alla vigilia

del rilascio di Filippini — gli investigatori vengono a conoscenza di un particolare destinato a imprimere una svolta alle indagini. E cioè che Celletti, Pizzigoni e Bernardoni sono in contatto con un certo Franco Mari, originario di Lavinio ma da alcuni giorni residente a Bagni di Tivoli. Successivi accertamenti, tratti insieme ai carabinieri del nucleo investigativo conducono alla vera identità di Mari: si tratta di Pasquale Bianchini, un bantolo evaso nell'agosto del '75 dal carcere di Velletri dove era detenuto per una serie di reati, e tra questi anche due sequestri di persona compiuti in Sicilia.

A questo punto Santucci commette una «invenienza» che dovrà costargli cara. Telefona alla polizia dicendosi preoccupato per alcuni accertamenti fatti dai carabinieri presso l'agenzia immobiliare «Marina» di Lavinio: chiede se quegli accertamenti sono da mettersi in relazione con il sequestro del costruttore del quale cura gli interessi finanziari. In effetti, e Santucci ne è senz'altro a conoscenza, quegli accertamenti hanno avuto proprio lo scopo di individuare la nuova residenza di Franco Mari, o meglio di Pasquale Bianchini.

Sul conto di un altro reato, Celletti, gli agenti hanno raccolto diversi elementi di accusa. In primo luogo il fatto che, durante i quaranta giorni del sequestro, si sia sempre assentato dal lavoro il venerdì: proprio il venerdì i rapitori telefonano per trattare con l'intermediario della famiglia Filippini. Inoltre è stato accertato che una delle telefonate dei rapitori è partita da una cabina telefonica che dista poche centinaia di metri dal cantiere di Tor San Lorenzo, dove lavora Mario Celletti. Sarebbe proprio Celletti, secondo gli investigatori, l'uomo che telefonava per trattare il riscatto.



Gianni Palma Pasquale Bianchini, Enrico Pizzigoni, Mario Bernardoni e Luciano Celletti, gli altri quattro arrestati

Non regge più alla agguerrita concorrenza dei 110 magazzini privati

«Scoppia» il vecchio mercato di via Ostiense

Ormai solo il 40% dei prodotti ortofruttilicoli passa per il canale pubblico della distribuzione — Ancora quelli del 1922 gli «stand» per gli operatori commerciali — Inadeguata la capienza dei frigoriferi e l'organizzazione degli altri servizi — I grossisti disposti ad un nuovo impegno per contribuire alla immediata soluzione dei gravi problemi della rete annonaria

Mercati generali, ore 6 del mattino: un tempo, era questo il momento decisivo per la formazione dei prezzi. I dettaglianti, entravano negli stabilimenti di via Ostiense, dove le grandi sere che segnava il via alle operazioni di vendita: l'inizio di quelle contrattazioni con i grossisti dalle quali dipendeva, in maniera quasi esclusiva, il prezzo dei prodotti: di carne, di frutta, di verdura.

LA CASSETTA «RICICLATA» La cassetta «riciclata» è uno dei tanti, piccoli e grandi, «traffici» del mercato all'ingrosso di via Ostiense in appositi contenitori in legno, le cosiddette «paddle», che i dettaglianti sono costretti ad acquistare allo stesso prezzo della merce.

re il settore dalla provvidenza in cui attualmente vive questa rivitalizzazione del ruolo della categoria? «In due modi», risponde Cavallaro favorendo la cooperazione e l'associazionismo anche tra i grossisti, adeguando così al nuovo che nel settore della produzione agricola e animale del dettaglio conquistando spazi sempre più consistenti e, soprattutto, battendo per la difesa delle strutture pubbliche di quelle che già esistono e di quelle che dovranno essere costruite.

A VELLETRI

VIALE MARCONI, 12 - TEL. 960.800 (vicino la Stazione FF.SS.)

ABBRACADABRA è MAGIA

OPERIAMO COMMERCIALMENTE CONTROCORRENTE: IL COSTO DELLA VITA AUMENTA, NELLA VILLA DEL MOBILE DI VELLETRI I PREZZI DIMINUISCONO QUALCHE ESEMPIO:

- L. 150.000
- L. 160.000
- L. 580.000
- L. 450.000
- L. 125.000
- L. 60.000
- L. 160.000
- L. 375.000
- L. 60.000
- L. 375.000

ED ANCHE MENO! ESPERIMENTO PROGRESSISTA DI MERCATO IL PREZZO D'ACQUISTO LO PUO' DETERMINARE IL CLIENTE